

«Lo hanno scarcerato solo per paura»

L'intervista Parla la moglie: «I magistrati non volevano averlo sulla coscienza. Marcello era a rischio infarto e ictus. Grazie al Tempo per la battaglia di civiltà»

Luca Rocca

■ Miranda Ratti, moglie di Dell'Utri, non se l'aspettava. Ormai aveva perso le speranze di vedere suo marito far ritorno a casa. Di una cosa, però, è convinta: se i giudici hanno preso questa decisione non è per senso di umanità, ma per la paura di dover convivere con il ricordo di aver provocato la morte di Marcello.

Suo marito a casa...

«Finalmente gli hanno dato i domiciliari per curarsi, finalmente il diritto alla salute ha

Protesta

«È una vergogna che la salute in carcere non venga tutelata»

trionfato. Ma è una vergogna che la salute in carcere non venga tutelata. Era un fatto di diritto, ormai mio marito rischiava la vita. Due giorni fa l'hanno ricoverato per un coronarografia, chiesta dal medico di Rebibbia al San Filippo Neri di Roma, ma lui si è rifiutato dicendo "se devo farla scortato, come è stato nel Campus Bio Medico, preferisco morire. Io voglio essere trattato come una persona

normale". E quando il cardiologo ha visto il cd della coronarografia che gli avevano fatto al Campus, è saltato sulla sedia, allarmato, dicendo che bisogna mettere almeno altri tre stent, forse quattro, con un intervento delicato. Marcello, anche secondo il cardiologo del San Filippo, era a rischio infarto e ictus, che potevano arrivare da un momento all'altro».

Se l'aspettava questa decisione del Tribunale di Sorveglianza dopo tanti no?

«Avevo cominciato a perdere ogni speranza, perché c'era accanimento, e purtroppo alcuni magistrati non leggono nemmeno le relazioni cliniche e nomi-

nano periti di serie C. L'altra vergogna è che nell'udienza del 7 giugno sono stati nominati dei periti i quali avrebbero dovuto iniziare la perizia il 23 luglio. Ma è possibile questo per una persona che sta male ed è a rischio di vita? Non dovrebbe succedere, non solo per mio marito, ma per nessuno. Un detenuto è una persona, non una statuetta».

C'è voluto del tempo e una



Miranda Ratti È la moglie di Marcello Dell'Utri

Lunga battaglia legale per riconoscere il sacrosanto diritto di un detenuto malato ad uscire dal carcere. Perché?

«Prima di tutto perché, questo è ciò che credo di aver capito, la decisione, nei Tribunali di Sorveglianza, diventa soggettiva, nel senso che se capiti con un magistrato sensibile al senso di umanità, allora sei fortunato, ma se capiti con uno a cui non importa nulla o, peggio, schierato con una "corrente" non amica, allora rischi di morirci in carcere».

Se le condizioni di salute di Dell'Utri miglioreranno, dovrà tornare in carcere.

«Gli hanno concesso idomiciliari per curarsi, se poi, una volta curato e

operato starà bene, dovrà tornare in carcere. Io non gli auguro di star male per rimanere fuori. Anche se non capisco qual è il senso di tenere una persona in carcere quando la rieducazione, prevista per legge, mai è cominciata».

Pensa che la decisione del magistrato di concedere il differimento della pena sia stata presa per non dover avere sulla coscienza la morte di Dell'Utri?

«Non conosco il giudice che l'ha deciso, ma credo sia dipeso più dal rischio e dalla paura che non dalla magnanimità, altrimenti l'avrebbero fatto uscire prima».

Cosa ha da dire a tutti quelli convinti che Dell'Utri poteva benissimo essere curato nell'infermeria del carcere?

«Che dovrebbero fare un giro nelle strutture cliniche delle carceri per capire. Curarsi in carcere è impossibile per come sono strutturate. Pensi che nei penitenziari del Sud, che sono i più malandati, i detenuti malati non hanno a

Cure impossibili

«Dentro gli istituti penitenziari diventano un optional»

disposizione nemmeno le medicine, e chi non ha i soldi per comprarsele privatamente, non si può curare. Ecco perché Rita Bernardini, del Partito Radicale, spesso definisce le strutture sanitarie carcerarie "assassine". Ah dimenticavo: grazie a voi del Tempo che avete combattuto una battaglia di civiltà per Marcello e per tanti come lui. Quello che avete fatto è pazzesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

